



alpenkonvention • convention alpine  
convenzione delle alpi • alpska konvencija

**Documento di background  
della piattaforma  
„Grandi predatori e ungulati“  
della Convenzione delle Alpi**

**I grandi predatori sono parte del patrimonio naturale delle Alpi e i paesi alpini ne accolgono il ritorno con una soddisfazione che trova espressione anche nelle legislazioni nazionali, nella Direttiva Habitat dell'UE, negli obblighi e nelle raccomandazioni della Convenzione di Berna, della Convenzione delle Alpi e nella Convenzione per la preservazione della diversità biologica.**

***Esigenza di una cooperazione transfrontaliera***

Il ritorno dei grandi predatori può avvenire con varie modalità: la naturale diffusione, il ripopolamento o la reintroduzione. La naturale espansione delle popolazioni è un processo lento che dura decenni. L'orso, il lupo e la lince hanno però la caratteristica di spostarsi su grandi spazi, senza rispettare i confini nazionali. Un giorno, i paesi alpini potranno quindi condividere grandi popolazioni che dovranno osservare da punti di vista omogenei e sottoporre a progetti transnazionali.

Ai sensi dell'Art. 2 comma 1 della Convenzione delle Alpi, le Parti contraenti, *"...assicurano una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni alpine, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole. La cooperazione transfrontaliera a favore dell'area alpina viene intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico"*. Secondo l'art. 1 del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio", l'obiettivo è quello di *"proteggere, di curare e, in quanto necessario, di ripristinare la natura e il paesaggio, in modo da assicurare durevolmente e complessivamente: l'effi-*

*cienza funzionale degli ecosistemi, la conservazione degli elementi paesaggistici e delle specie animali e vegetali selvatiche insieme ai loro habitat naturali." mentre all'Art 3 dello stesso Protocollo "Le Parti contraenti si impegnano a cooperare, in particolare per:... l'interconnessione a rete dei biotopi, la definizione di modelli, programmi e/o piani paesaggistici, ... nonché per ogni altra misura di protezione delle specie animali e vegetali selvatiche".*

### ***L'habitat dei grandi predatori in conflitto con gli interessi umani***

Oggi nelle Alpi le condizioni ecologiche sono favorevoli ai grandi predatori e migliori che ai tempi dello sterminio, anche se lo spazio vitale è nettamente mutato negli ultimi cento anni: le foreste si sono nuovamente allargate e sono aumentate le fonti naturali di cibo. Ciò non toglie tuttavia che le Alpi siano una delle catene montuose più sfruttate al mondo e che, a causa dello sfruttamento intensivo delle valli e dello sviluppo delle infrastrutture per i trasporti e il turismo, gli habitat naturali siano sempre più frammentati.

Per una protezione sostenibile di popolazioni di grandi predatori in grado di sopravvivere, occorre dunque anche una pianificazione del territorio che garantisca corridoi di migrazione, aree di quiete ed ecosistemi funzionanti, come si richiede ad esempio all'Art.3, punti a e d del Protocollo "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" secondo cui *"Le politiche di pianificazione territoriale e di sviluppo sostenibile mirano all'armonizzazione tempestiva degli interessi economici con le esigenze di protezione dell'ambiente, con particolare riguardo: a) alla salvaguardia e al ripristino dell'equilibrio ecologico e della biodiversità delle regioni alpine;" e "d) alla tutela degli ecosistemi, delle specie e degli elementi paesaggistici rari".* Ai sensi dell'Art. 9 comma 4 dello stesso Protocollo i piani e i programmi territoriali e di sviluppo sostenibile devono comprendere, *"al livello territoriale più idoneo e tenuto conto delle condizioni territoriali specifiche, in particolare: a) delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio" e "b) delimitazione di zone di quiete e di aree in cui sono limitate o vietate la costruzione di edifici e infrastrutture, nonché altre attività dannose."*

### ***Esigenza di una visione complessiva degli ecosistemi - rapporti tra predatori e prede nel loro ambiente***

Un ecosistema funzionante comprende sia i predatori che le loro prede. Pertanto, per un progetto di conservazione dei grandi predatori, è necessario considerare le condizioni delle popolazioni di prede e del loro habitat su tutta la superficie utilizzata mentre viceversa il comportamento predatorio dei grandi carnivori deve influire sulla gestione degli erbivori. Oc-

corre inoltre assicurare la protezione e l'utilizzo della fauna selvatica, nel rispetto delle capacità ecologicamente, socialmente ed economicamente compatibili.

- All'Art.13 del Protocollo "Agricoltura di montagna", le Parti contraenti promuovono *"c) una regolamentazione dell'attività di pastorizia e del popolamento di selvaggina, tale da evitare danni insostenibili alle foreste e alle aree ad uso agricolo."* mentre
- in base all'Art. 2, punto b) del Protocollo "Foreste montane" le Parti contraenti si impegnano a considerare gli obiettivi stabiliti da questo Protocollo anche nelle altre loro politiche. *"Ciò vale soprattutto per i seguenti ambiti: b) Popolazioni di ungulati. Le popolazioni di ungulati vengono contenute entro limiti che permettano la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti, senza dover ricorrere a particolari misure protettive. Nelle zone di confine, le Parti contraenti si impegnano ad armonizzare le rispettive misure di regolamentazione della selvaggina. Per il ripristino di una pressione selettiva naturale sulle specie di ungulati, nonché nell'interesse della protezione della natura, le Parti contraenti favoriscono la reintroduzione di predatori, in misura adeguata alle esigenze generali della regione".*

Senza dubbio la conservazione dei grandi ungulati e predatori selvatici in un paesaggio dominato dall'uomo, come le Alpi, comporta una gestione attiva e concordata che comprenda soprattutto misure quali il censimento, la pianificazione e i prelievi selettivi, incluse azioni di disturbo nei confronti dei grandi predatori e allontanamento di singoli animali, laddove altri mezzi falliscono; di pari importanza sono inoltre interventi di salvaguardia, miglioramento e messa in rete degli spazi vitali, nonché la riduzione degli effetti nocivi e di disturbo, la prevenzione e il risarcimento dei danni.

### ***L'uomo di fronte ai grandi predatori***

Il ritorno dei grandi predatori porta con sé numerose sfide che dobbiamo nuovamente imparare ad affrontare. I grandi predatori provocano conflitti con forme umane di sfruttamento del suolo, come la caccia o l'allevamento degli animali da reddito, che spesso richiedono una reazione da parte delle autorità. Inoltre, lo status della linca, dell'orso e del lupo e delle loro prede variano notevolmente da una regione all'altra. Numerosi paesi alpini hanno già posto in essere criteri di gestione dei grandi predatori, come l'orso, il lupo e la linca, che coincidono con i principi generali della protezione della natura o della gestione della fauna selvatica, ma si differenziano nei dettagli.

Esiste comunque un consenso senza riserve sul fatto che la conservazione di popolazioni transfrontaliere di animali selvatici nell'arco alpino è possibile unicamente attraverso una collaborazione degli Stati alpini, da attuarsi quando sia concretamente opportuna e necessaria, ma comunque più intensamente di quanto non sia avvenuto sinora. Tale collaborazione presuppone un intenso scambio tra le istituzioni nazionali e regionali competenti per la pre-

servazione sostenibile e la gestione della selvaggina, prevede un comune processo di apprendimento e può comportare un graduale adeguamento dei metodi di gestione, oltre ad avere come oggetto lo scambio di informazioni, un monitoraggio uniformato, la gestione di banche dati comuni e la reciproca armonizzazione delle procedure.

### ***Urgenza della cooperazione transfrontaliera***

Il Comitato permanente della Conferenza delle Alpi, nella sua 38a seduta nel novembre 2008, ha preso atto della relazione del Gruppo di verifica e delle raccomandazioni relative all'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi Protocolli. Per quanto riguarda i temi essenziali, di cui la Piattaforma "Gestione dei grandi predatori e ungulati nelle Alpi" intende occuparsi in conformità alla sua missione e al suo mandato, *"il Gruppo di verifica ritiene urgente che le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi adottino tutte le disposizioni necessarie per migliorare l'attuazione dei loro impegni ed in particolare:*

- *considerare gli obiettivi del Protocollo Foreste montane nelle altre politiche, in particolare quelli di contenimento delle popolazioni di ungulati entro limiti che permettano la rinnovazione naturale di foreste montane idonee ai siti."*

D'importanza fondamentale per il dialogo intersettoriale cui si mira all'interno della Piattaforma è l'esortazione del Gruppo di verifica

- *a sviluppare soluzioni per conciliare diritti d'uso e interessi, soprattutto nell'ambito del coordinamento tra agricoltura e silvicoltura, protezione della natura e caccia;*
- *a migliorare il coordinamento delle politiche settoriali;*
- *a prestare una particolare attenzione al rispetto degli obblighi, previsti dalla Convenzione delle Alpi e dai suoi protocolli, attuabili solo attraverso un impegno comune.*